

DIRETTORE E GERENTE:  
NICOLA CILLA

Sede del giornale:  
Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.

Per corrispondenza:  
Caixa Postal 1444 - S. Paulo

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN SEMESTRE  
ABONAMENTI UN ANNO

10\$000  
20\$000

S. PAULO, 21 NOVEMBRE 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'  
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Tutti al lavoro per L'ITALIA!  
Abbonatevi, procurate abbonamenti, sottoscrivete e raccogliete sottoscrizioni, impegnatevi come contributori fissi mensili, procurate annunci di pubblicità, organizzate la rivendita, assicuratevi un regolare servizio di corrispondenza dalla vostra località.  
Aiutateci con tutte le vostre energie morali e finanziarie: scrivete: vi daremo più precisi consigli e gradiremo i vostri.  
Viva il quotidiano degli italiani liberi del Brasile: viva L'ITALIA!

## LA DIFESA uscirà quotidiana dal 19 dicembre, col nome L'ITALIA

### ITALIANI LIBERI DEL BRASILE!

Ai 19 Dicembre p. v., "La Difesa" muore per risorgere quotidiana.

Col nuovo nome di "L'ITALIA", in grande formato, giornalmente, essa continuerà a combattere la sua buona battaglia.

Siamo sicuri di compiere un voto, ch'è il voto decennale di due milioni d'emigrati residenti in Brasile: fondiamo finalmente un quotidiano libero.

Vogliamo che la voce della patria vi giunga non sui dischi delle menzogne ufficiali, ripetute, a milioni di copie, da agenzie e gazzette foraggiate.

Vogliamo che la verità e la critica, che i fascisti s'illusero di soffocare o uccidere col bavaglio, col carcere, il piombo, rinviano fra i connazionali che, felici - crudele ironia! - d'essersi sottratti alla schiavitù, possono, in aure ospitali, come chiedeva Giosué Carducci, amare e odiare, pensare e scrivere a modo loro.

Vogliamo che la stessa intelligenza italiana, avvilita in patria - il respiro dell'intelligenza è la libertà - possa risfavillare in terra d'esilio.

In tempi più prosperi, più felici, il voto non poté compiersi per inestricabili lotte di persone; ristabilita ormai la concordia, accettata la formula e la disciplina concentrationista dalla totalità delle masse, possiamo oggi, sebbene in tempi di crisi, realizzare il sogno di tutto l'antifascismo.

Sorgiamo quasi senza capitali, senza mezzi, fiduciosi soltanto dell'appoggio e del favore, della collaborazione e del concorso di tutti i liberi e di tutti gli onesti.

Il nostro giornale - che sarà il vostro - si ripromette anzitutto di fare opera d'educazione e rieducazione, d'opporci all'avvelenamento diurno delle false notizie, delle false statistiche, dei falsi bilanci, delle false argomentazioni di tutta la stampa ufficiale, alla borsa rettorica, alle stupide esaltazioni, agli idioti incensamenti di gerarchi grossi e piccini, alle speculazioni sul sentimento patrio di coloro che conoscono la patria solo attraverso lo stipendio o gli affari, di combattere a oltranza la sfacciatata, spudorata inversione di tutti i valori e del dizionario, grazie alla quale, in Italia, dopo il 1922, si chiama rivoluzione la reazione, libertà la tirannia, carattere il girellismo, giustizia l'arbitrio, genio la cretineria, benignità l'oppressione, beneficenza lo sfruttamento, prosperità la fame, verità la menzogna, disinteresse il furto, ordine il servilismo, economia lo sperpero, onore l'infamia.

"L'ITALIA" accompagnerà il moto rivoluzionario che si delinea, si organizza ed è pronto a scoppiare in patria, tenendo informati i suoi lettori con corrispondenze clandestine da tutte le province, con rapidi servizi da Lugano, Nizza, Parigi, Vienna e Madrid.

"L'ITALIA" può contare sin da ora sulla assidua collaborazione delle penne più brillanti dell'antifascismo. Daremo al prossimo numero, con più particolareggiato programma tecnico, i nomi dei collaboratori.

Avrà, d'altra parte, abbondanti servizi di cronaca cittadina, di sport, rubriche di varietà. Naturalmente, sarà il portavoce degli interessi dell'emigrazione in S. Paulo e nel Brasile, seguendo, in modo assiduo e obiettivo, la vita del lavoro, i problemi sindacali e l'attività di tutte le associazioni italiane.

E, adesso, al lavoro! Noi compiremo il nostro dovere cercando di soddisfare non soltanto le vostre aspirazioni politiche dandovi il vostro giornale, ma anche le vostre aspirazioni intellettuali, dedicando ad esso, con la massima diligenza, tutte le nostre energie.

A voi leggerci e sostenerci. Chiunque procura un abbonato o un lettore porta un arma alla causa della rivoluzione, della liberazione d'Italia.

IL COMITATO DI CONCENTRAZIONE DELLA LEGA ANTIFASCISTA IN BRASILE.

### Le deliberazioni del Comitato

Il Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista in Brasile, che gestisce "La Difesa", si è riunito in seduta ordinaria martedì sera u. s. per discutere e deliberare intorno a un progetto di trasformazione del giornale, da ebdomadario a quotidiano.

Naturalmente, il progetto era stato preparato e definito, dopo alcune settimane di lavoro, sotto ogni punto di vista: politico, tecnico, amministrativo.

Dopo maturo esame e cordiale discussione, il Comitato, constatando fra il più vivo entusiasmo che la sua approvazione di massima per il quotidiano (già data circa un mese fa) trovava nel progetto presentato piena possibilità di realizzazione, votava alla unanimità le seguenti deliberazioni:

1.°) annunciare in apposito manifesto agli italiani liberi del Brasile (vedere a fianco) la trasformazione dell'organo "La Difesa", da settimanale a quotidiano.

2.°) pur conservando, come sottotitolo, il nome del vecchio settimanale, chiamare il quotidiano "L'ITALIA", intendendo riaffermare all'estero - contro gli usurpatori oggi al potere nel nostro paese - che "L'ITALIA" significa giustizia, libertà, progresso.

3.°) iniziare le pubblicazioni quotidiane dal 19 dicembre p. v., approfittando delle poche settimane che ancora ci separano da tale data, per compiere tutto il lavoro pratico di organizzazione e di preparazione: pertanto "La Difesa", oltre il numero di oggi sabato 21 novembre, uscirà ancora martedì 1.° dicembre e (per l'ultima volta come settimanale) giovedì 10 dicembre.

4.°) Il quotidiano sarà spedito, a titolo di omaggio sino al 31 dicembre 1931, a tutti i vecchi abbonati che hanno pagato o pagheranno subito il semplice abbonamento di questo anno (20\$000) alla "Difesa" settimanale.

I prezzi sono i seguenti:  
UN ANNO . . . . . 50\$000  
UN SEMESTRE . . . . . 25\$000  
UN TRIMESTRE . . . . . 15\$000

Chi vuole abbonarsi, ha interesse a spedire l'importo subito, perché in tal modo riceverà gratis il quotidiano dal 19 al 31 dicembre, decorrendo l'abbonamento a cominciare dal 1.° gennaio. Inoltre, l'Amministrazione stessa, ricevendo immediatamente gli importi degli abbonamenti, sarà facilitata nel suo compito, perché le spese iniziali della gestione sono ingenti: legali, contrattuali, cauzioni, impianto e affitto nuova sede, stock di carta, agenzie telegrafiche... ecc. ecc.

5.°) Iniziare una SOTTOSCRIZIONE PRO' ITALIA.

Soltanto a S. Paulo, in pochi giorni, la sottoscrizione ha già dato risultati tali da farci decidere a realizzare la iniziativa del quotidiano. I compagni, gli amici dell'interno, vedano di compiere anch'essi ogni possibile sforzo.

6.°) Viva preghiera ai compagni dell'interno di collaborare a "L'ITALIA" con articoli e con corrispondenze, regolarmente, sistematicamente; di abbonarsi e raccogliere abbonamenti; di assumersi l'incarico della rivendita o procurarsi un rivenditore professionale *fidato*; e, anche quando non possono aiutarci finanziariamente, mantenersi lo stesso in relazione con noi, fornendoci indicazioni e consigli che possono esserci utili e preziosi per la diffusione del giornale nella loro località.

7.°) "L'ITALIA" non è che la continuazione di "La Difesa": è quindi l'organo dell'antifascismo in Brasile, edito dal Comitato di Concentrazione. Lo stesso Comitato di Concentrazione ha nominato ai posti di responsabilità del giornale i seguenti compagni:

Direttore MARIO MARIANI, in rappresentanza della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo.

Redattore-Capo: NICOLA CILLA, in rappresentanza del Partito Socialista Italiano.

Segretario di Redazione: BIXIO PICCIOTTI, in rappresentanza del Partito Repubblicano Italiano.

I compagni suddetti organizzeranno gli uffici col personale necessario, provvedendo a tutto quanto di loro competenza e renderanno conto della loro opera al Comitato di Concentrazione.

8.°) Ai prossimi numeri, ulteriori e definitive notizie. Per ora, e almeno sino al 19 dicembre, continuare ogni spedizione (corrispondenza e denaro) al solito indirizzo:

Jornal LA DIFESA  
Caixa Postal 1444 - S. Paulo

Anche per tutto quanto riguarda "L'ITALIA", scrivere nella busta "La Difesa". Soltanto nell'interno della lettera, indicare la destinazione della rimessa. Non appena depositata la nuova firma alla Posta, allora sarà dato avviso di indirizzare al "Jornal ITALIA".

#### COMITATO DI CONCENTRAZIONE della Lega Antifascista in Brasile

Sabato sera 5 dicembre alle ore 8,30 precise, è convocata, nel Salone della LEGA LOMBARDA, Largo São Paulo 18, l'assemblea generale d'informazione della Lega Antifascista.

#### ORDINE DEL GIORNO:

### QUOTIDIANO "L'ITALIA"

(Relatore il Comitato di Concentrazione)

Gli iscritti al Partito Socialista, al Partito Repubblicano e alla "Lidu" hanno il diritto e il dovere di intervenire.

### Panorama Internazionale della crisi borghese

(Nostra collaborazione da Ginevra)

Gli avvenimenti che da qualche mese seguono nel mondo con una velocità sempre più vertiginosa ed una gravità sempre maggiore, non solo fanno sconvolgere e sconvolgono la vita interna - l'economia e la finanza, le concezioni politiche e le organizzazioni di partiti, le opinioni e i sentimenti, i costumi e le abitudini - di molti paesi, ma hanno vaste e profonde ripercussioni nella vita internazionale e nelle relazioni fra i popoli. Una immensa crisi di pessimismo e di sfiducia va propagandosi sempre più, penetra in tutte le forme ed in tutti i domini dell'attività umana, vince e disperde ogni forza di volontà ed ogni energia di resistenza.

La crisi mondiale ha raggiunto forse il suo stadio più acuto. Crisi economica e finanziaria, politica e sociale, psicologica e morale, essa è certo, nella sua estensione e per la sua gravità, una delle più profonde che la storia conosca ed appare quasi come crisi di una civiltà.

L'impatto economico dell'Europa scricchiola da tutte le parti. Ogni nuova giornata annuncia una nuova rovina. La Germania, che ebbe nello scorso inverno cinque milioni di disoccupati, ne avrà popolazione già vede dinanzi a sé lo setto nel prossimo; un quarto della sua spettro della fame. In Inghilterra la crisi industriale s'è acuita, complicandosi con quella finanziaria. L'Austria è in stato di fallimento ed invano chiede disperatamente soccorsi. Dell'Italia ognuno sa come trascini penosamente la sua economia e disperatamente cerchi in aumenti di imposte e di tariffe doganali i mezzi per impedire il fallimento delle finanze statali. La crisi agraria, inestantasi a quella industriale, sta distruggendo ogni fonte di ricchezza nell'Europa orientale. I paesi più forti, più ricchi e meglio organizzati non resistono alla generale tormenta.

Né la situazione è migliore al di fuori dell'Europa. In America, gli Stati Uniti vedono crescere ogni giorno le folle dei disoccupati, che la chiusura delle officine getta sul lastrico, mentre nelle borse si succedono i ribassi precipitosi di tutti i titoli. Il grano del Canada marcisce nei depositi e l'America latina non trova più mercati per i prodotti, che costituiscono la fonte principale della sua ricchezza. La fame è in Cina ed il Giappone, già così prospero, è anch'esso gravemente colpito dalla crisi industriale.

I bilanci statali sono impotenti a far fronte alle spese aumentate e si chiudono con spaventosi disavanzi. I corsi delle monete più stabili e salde come dei più sicuri titoli di Stato, subiscono forti oscillazioni e minacciano di crollare: persino la sterlina, che costituiva la inerrabile unità di misura nelle contrattazioni monetarie, ha subito una rapida e forte discesa.

Le banche falliscono ed i capitali si ritirano paurosi da ogni investimento. Con i redditi, si riducono anche i gettiti delle imposte, nel momento stesso in cui ogni Stato deve far fronte a più urgenti necessità ed a nuove spese.

Alla crisi economica e finanziaria si accompagna quella politica. Acuirsi di correnti nazionaliste e scioviniste in Germania, ove i fautori ed i predicatori della rivincita, se non sono riusciti a conquistare, con governo prussiano, l'ultimo baluardo di difesa della democrazia, non desistono tuttavia dai loro minacciosi propositi e preparano nuove complicazioni e forse anche violenze e colpi di forza.

In Inghilterra, caduto il governo laburista, la nuova coalizione, che sconvolge tutte le regole della vita politica britannica, è schiava delle correnti retrive del paese, nelle quali trova il suo appoggio. In Francia la politica di pace

e di collaborazione di Briand è sopraffatta da un senso sempre più acuto di paura, che non vede altra salvezza che negli armamenti. In Italia, se il fascismo moltiplica da qualche tempo le verbali manifestazioni pacifiste, non rinuncia per questo alla educazione bellica della gioventù ed all'apprestamento di nuove armi. La Spagna, conquistata, nella repubblica, la libertà, si organizza faticosamente, combattuta dagli estremisti di destra e di sinistra.

Rivoluzioni e contro-rivoluzioni si succedono nell'America latina.

Nella politica internazionale la nuova pratica delle intese generali prevaleva nella dopoguerra è sostituita dalla vecchia politica delle alleanze e degli accordi particolari, la politica dei concerti e degli equilibri che condusse alla guerra. La Società delle Nazioni ed i suoi organismi sono stati spesso messi da parte nelle trattative e discussioni dei mesi scorsi, da quegli stessi uomini di governo che ne fanno difensori e padroni nei discorsi e nelle assemblee.

I nervi dei popoli sono all'estremo della resistenza. Ogni fiducia viene meno ed ogni più nero pessimismo trova nei fatti la sua giustificazione.

Il mondo sembra impazzire: mentre urgono i comuni rimedi ai grandi mali di cui soffre, alle misure energiche si sostituiscono i palliativi inutili, all'azione lo studio ed il moltiplicarsi delle commissioni e dei rapporti degli specialisti. Quando più urgente diviene la necessità di un'opera solida per la salvezza comune, si acuiscono i nazionalismi politici ed economici, si elevano più alte barriere doganali, si creano al traffico ostacoli sempre maggiori.

In quest'atmosfera, in questa generale crisi di sfiducia, pervasa da un sentimento di malessere e di angoscia, ha svolto i suoi lavori, nello scorso settembre, la dodicesima Assemblea della Società delle Nazioni. Nel giudicare i risultati non si può dimenticare che qualche cosa di pratico e di utile è stato compiuto. Qualche provvedimento è stato preso in materia di credito agricolo e di assistenza finanziaria, nel campo sociale ed in quello umanitario ed intellettuale. Qualche malinteso ed inaffidabile è stato chiarito e qualche nube dissipata. Delle nuove misure e dei nuovi mezzi per impedire e prevenire la guerra sono stati studiati ed indicati. La Conferenza del Disarmo è stata irrevocabilmente convocata per il prossimo febbraio. Una tregua negli armamenti è stata raccomandata. L'intervento del Consiglio, che ha provocato la collaborazione degli Stati Uniti, è valso ad attenuare il conflitto fra il Giappone e la Cina ed a togliere ad esso il carattere di violenza bellica che aveva assunto.

Ma il lavoro compiuto ed i risultati raggiunti non valgono a soddisfare le necessità dell'ora e l'attesa angosciosa dei popoli. L'ora attuale non è adatta al comune lavoro d'ogni giorno, ad un'opera che non trascenda i limiti dell'ordinaria amministrazione. Occorrono audacia, energia, risoluzione e non discorsi eloquenti, ma fatti concreti, che producano risultati rapidi e visibili.

La Società delle Nazioni può ancora avere una missione ed un compito, essa può ancora apparire come una speranza ed essere un'ancora di salvezza per la civiltà che minaccia di sommergersi, ad una sola condizione: che i popoli, decisi ad impedire nuove e più grandi catastrofi, sappiamo imporre la loro volontà, le proprie aspirazioni, il deciso proposito di salvarne sé stessi, nella libertà, nella democrazia, nella collaborazione, nelle nuove forme dell'organizzazione internazionale e della giustizia sociale.

Egidio REALE



Dopo le elezioni inglesi

Un trionfo che è una rovina

VIENNA, 11/12/35

Seavola la patria — quella che è l'idea di un signore... aveva il suo giusto nome: si chiamava Sterlina. Ed ha vinto. Ce sta a sorprendere se ciò avviene in un mondo che non conosce altro...

laboriste in combutta col fascismo italiano erano capilavoranti di abilità... socialista, ora la continuazione di quell'opera opera laborista andrò sotto la una giusta etichetta: reazione.

rumeni, i serbi e — oh si! — gli italiani). Mentre i due — Hoover e Laval — parlavano, il senatore Borah in Parlamento tenne un discorso sulla necessità di rivedere i trattati di pace. Ciò voleva dire: — Vedi Laval che proprio non va: se anche Hoover accettasse la tua proposta, noi non l'approveremo...

(sinonimo, per i fascisti, di imbecillaggine). Libero, no, signori: il socialismo — e con esso la salvezza — è proprio là dove vi spinge la necessità rivoluzionaria che risiede nella natura stessa delle cose e, per fortuna del genere umano, sta al di sopra dei partiti. I conservatori aumenteranno il caos ed accumuleranno rovine su rovine, ma la stessa borghesia — tardi o tosto — se vorrà salvare la civiltà dalla completa distruzione e nel contempo salvare se stessa, dovrà mettersi in tutta fretta sulla nostra via; questa: giù le mura glie doganali, via i confini politici, disarmo generale e istituzione di un esercito internazionale che faccia da poliziotto per conto della Società delle Nazioni ed impedisca ai fascismi non solo di commettere i delitti che ora quello giapponese commette in Manchuria, ma impedisca loro di esistere.

La Festa con "Kermesse" PRO' QUOTIDIANO

O Jornal LA DIFESA tem o prazer de convidar V. S. e Exma. Família para o soirée artistica e dançante, com KERMESE, que se realizará no dia 19 de Dezembro proximo, ás 20 horas e meia, no salão da sede social da LEGA LOMBARDA, sito ao Largo São Paulo, n. 18, para festejar o novo quotidiano L'ITALIA, na ocasião da publicação do seu primeiro numero.

PICCOLA POSTA

BRAZ DE PINNA — Gadda — Ritrira un letterone a Soledade. A quando rivederli? PORTO ALEGRE — Am. — Era indispensabile, e infatti ha giovato. Grazie, saluti. BELLO HORIZONTE — Leo. — Mando ricevuta, grazie. Fratelli saluti. CAMPINAS — Abb. — Consiglio mio rimiri in assemblea per concretare su tutto quanto può riguardare il vostro concorso al quotidiano Saluti fratelli. PONTA GROSSA — Cor. — Come sopra — Saluti fraterni. SANTO ANASTACIO — Z. — Contiamo sulla sua collaborazione e per corrispondenze, anche in portoghese. Le scriveremo in proposito. Salutissimi anche a tutti i compagni.

Ma c'è di più e di peggio: il Giappone, socio della Società delle Nazioni e firmatario del patto che dichiara la guerra un delitto, un bel giorno si scontra con occupare la Manchuria. E l'occupazione senza chiedere il permesso a nessuno. Peggio: quando la Società delle Nazioni vuol far l'intermediaria, il Giappone con il suo sghignocchio beffardo rivela la brutalità del chiudono, rifiuta l'intervento e continua la guerra contro i cinesi quasi inermi e colpiti da tutte le male.

Un comunicato della LIDU: "Non emigrate in Francia!"

Malgrado gli avvisi da noi ripetutamente pubblicati in proposito, continuano a ricevere lettere di amici noti e ignoti chiedendoci se e come possono venire in Francia a lavorare. Queste lettere ci giungono non solo dall'Italia ma anche dai vari paesi d'Europa, d'America e perfino d'Australia, dov'è sparsa l'emigrazione italiana.

St. così apparvero un giorno ai ciechi. Oggi la tragedia spaventosa che viviamo, col suo quotidiano stitillidio di tutte le inenarrabili miserie, ci avverte e ci insegna che non v'è altra salvezza fuor che quella che ci è offerta dai sogni e le utopie di ieri. E' la realtà che ci avvinghia e stritola tutti i giorni e tutti i momenti che spinge l'umanità — volente o nolente — verso il socialismo.

La vittoria dei conservatori non arresta l'umanità nel suo fatale andare, ma inasprisce con brutale crudeltà le cause che generano la crisi, ne accelerano la marcia. Ecco perché, non ostante tutto, questa vittoria ci lascia indifferenti.

Un comunicato della LIDU: "Non emigrate in Francia!"

Secondo le leggi vigenti, ogni straniero — qualunque sia la sua nazionalità — che venga in Francia PER RISIEDERE, deve presentarsi alla polizia entro 48 ore dell'arrivo, per immatricolarsi e fare richiesta della CARTA D'IDENTITÀ.

Per conto nostro infine, non possiamo incoraggiare i lavoratori stranieri a venire in Francia, finché durano le condizioni attuali, per ovvie ragioni di solidarietà operaia: V'è la disoccupazione, e quindi il lavoratore straniero che venga non può che aggiungersi alla già numerosa schiera dei disoccupati, senza diritto a nessun sussidio, ovvero usurpare il posto di un collega francese o di un emigrato che — essendo in Francia da parecchi anni — ha un indiscutibile diritto di precedenza, senza contare che l'affluenza d'un maggior numero di lavoratori, mentre il lavoro è scarso, concorre a far ribassare i salari e a peggiorare le condizioni generali della mano d'opera occupata.

Concludiamo dunque anche una volta SCONSIGLIANDO NEL MODO PIU' ASSOLUTO GLI ITALIANI EMIGRANTI A RECARSI ATTUALMENTE IN FRANCIA.

Un comunicato della LIDU: "Non emigrate in Francia!"

Per i francesi la pace — quella pace attuale che è una guerra ininterrotta — è la cosa che maggiormente li preoccupa. Perché non vogliono mollare la presa di guerra, perché così, come stanno le cose oggi, essi si trovano benissimo appunto perché gli altri stanno malissimo. Gli americani, di converso, non la pensano così; essi dicono: — Quella vostra Europa è un freno. Venite irridolentissimi in più di quelli che la tormentavano prima della guerra. Una tale senescenza non può durare a lungo e il tormento dei popoli deve esplodere o in una guerra o in una rivoluzione. Saremmo disposti a fare una croce sui prestiti di guerra, ma a patto, che si faccia ordine là giù, che si tolgano le possibilità di guerre e di rivelazioni.

Tutti coloro che hanno a cuore la sorte dei lavoratori devono far conoscere quanto abbiamo esposto alle persone di loro conoscenza che manifestarono l'intenzione di venire in Francia per cercarvi qualsiasi occupazione. Aggiungiamo che le stesse ragioni dette per la Francia valgono fors'anche — in maggior grado — per il Belgio e per il Lussemburgo.

D'altra parte, è press'a poco impossibile trovare un'occupazione senza la carta suddetta, perché — oltre alla effettiva scarsità di lavoro che si verifica ormai anche in Francia — i padroni sono sorvegliati dagli ispettori del Ministero del Lavoro e, se vengono sorpresi a far lavorare uno straniero senza la carta da 20 fr., sono colpiti da multe fortissime, mentre l'operario straniero è immediatamente refoulé (respinto fuori di Francia) dalla polizia. La doppia sorveglianza del Ministero del Lavoro e della polizia è esercitata in modo così stretto e severo, che riesce oltremodo difficile sfuggirvi, anche nell'ipotesi poco probabile che si trovi un padrone di tanta buona volontà da esporsi a pagare delle migliaia di franchi di multa per occupare uno straniero irregolare.

Un comunicato della LIDU: "Non emigrate in Francia!"

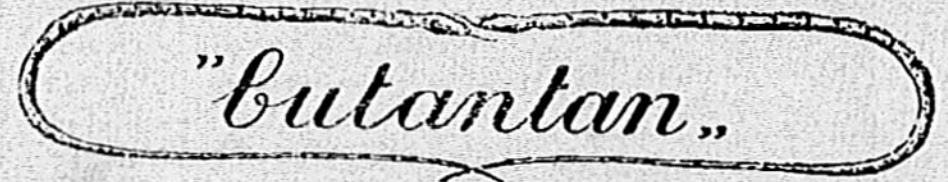
Non pertanto, la reazione, la reazione è scesa. Ora non avrà più bisogno di recitare tante commedie dicendo: pace quando intendete guerra e dicendo libertà quando vuol dir tirannide. Ora potrà tirar dritto per i fatti suoi e mettersi senza scrupoli sulla via del nuovo medioevo. Ciò sarà molto igienico perché mentre prima si discreditava il socialismo facendo credere ai gonzi che le fatiche

Ed è andata a gambe all'aria anche la sede (del fascio) ch'era nella stessa società. Ma i fascisti non si sono perduti di coraggio. E hanno costituito... "Il dopopolavoro futbol club"!

Il titolo vi sembrerà un poco lungo, ma è vero. Del resto, il titolo è in proporzione all'elenco dei soci: 15. Tutti ragazzi, che non sanno niente né del fascismo né dell'Italia. Ma giocano a "ping-pong", prendono lezione di dan-

DA BARRETOS La decadenza della "Società Italiana"

La "Società Italiana" di Barretos, fu una società veramente magnifica, che contava più di cento soci. Ci si divertiva moltissimo e regnava fra tutti armonia e cordialità. Tanto più che la sede era decorosa, come lo è anche oggi, e non c'erano debiti. Invece adesso, ci sono i debiti... e i fascisti, e la società si è ridotta ad una trentina di soci, più o meno. Tanto è vero che la presidenza, non sentendo più il bisogno della sede ma avendo bisogno di danaro, ha creduto opportuno affittare i locali al "Ginnasio Barretos". E sapete perché? Perché, con l'entrata dei fascisti, è uscito... il buon ordine sia organizzativo che amministrativo. In tal modo, coi loro sistemi grossi, hanno provocato a poco a poco l'allontanamento dei vecchi soci. La società, intanto, col'affitto che le paga il Ginnasio, può rifarsi, ma il bel sogno fascista di far venire il bel Mazzolinio a Barretos, mi sembra che sia sfumato, perché la società si rifiutò di dare il conto di reis richiesto dai fascisti. Ed è andata a gambe all'aria anche la sede (del fascio) ch'era nella stessa società. Ma i fascisti non si sono perduti di coraggio. E hanno costituito... "Il dopopolavoro futbol club"!



Viaggio aero-ferro-sotto-marino. Ma che miniera, il Fanfulla! Ogni notizia è un grano d'oro. Sentite questa: "I soliti perditempo antifascisti — NOVA YORK, 14 — Le organizzazioni antifasciste locali annunciano che domani, domenica, avrà luogo l'annunciatissima riunione in segno di protesta per la visita del min. degli esteri on. Dino Grandi, agli Stati Uniti". E sentite gli effetti di questo "perditempo". Ancillotto, effetto... preventivo: prima ancora di giungere, l'eroico Dino manda un radiotelegramma, pregando di rinviare... le feste del suo ricevimento perché, anzitutto, desiderava recarsi a render gli omaggi al presidente Hoover...

Cimeli fascisti

Una delle solite notizie — importantissime — che il Fanfulla riceve gratuitamente, a spese del popolo italiano, dal governo fascista, informa che, per iniziativa di un apposito comitato, sarà costituito in Italia un Museo per la raccolta dei cimeli della "Rivoluzione". Questi cimeli consisterebbero precisamente in bandiere tolte agli avversari di ogni partito, trofei, distintivi, tegami e tutto quanto abbia attinenza con lo squadrismo e si riferisca a conflitti e fatti d'arme, sia del periodo della guerra che della lotta antifascista. Senza badare a spese, ci siamo procurati una primizia interessantissima, che conferma sia d'ora il grande culto della iniziativa comunicata al Fanfulla e cioè il primo elenco di cimeli già raccolti e classificati. Il primato spetta, naturalmente, al duce, dopo di che seguono i cimeli degli alti gerarchi. Ma ecco, senz'altro, la lista delle offerte: Benito Mussolini: una sveglia svizzera; un "tote" di 50.000 franchi mensili, rilasciati dal S. S. del Ministero della Guerra Francese verso la fine del 1914; un foglio-matricola militare con dichiarazione di venienza di leva; lettere del Partito Socialista e dell'A-

D'accordo

Ancora e sempre il Fanfulla: e questa volta trattasi d'una notizia che la gli è rimasta di traverso, e la non gli va giù. In Spagna si è costituita una apposita associazione, sotto gli auspici delle più alte personalità delle lettere, delle scienze, delle arti e della politica per assistere e aiutare il profughi del terrore fascista. E il telegramma conclude testualmente: "L'iniziativa ha incontrato un entusiastico appoggio nell'opinione pubblica". A questo punto, il redattore Dentiverti è schiattato, e giù un commento alla malaghetta. "Tutto questo è commovente! Vuol dire che in Italia faranno, per reciprocità d'affetti, sottoscrizioni per quei numerosi spagnoli che la rivoluzione ha costretto a lasciar la Spagna. Ben detto, per dio, ed accettato. Il libero popolo della Repubblica ha dichiarato la sua fraternità agli italiani esuli, i cui rappresentanti sono Raffaele Rossetti, Filippo Turati, Guglielmo Ferrero, Gaetano Salvemini, Arturo Toscanini. Dall'altra parte invece, i fascisti, per bocca del Fanfulla dichiarano di fraternizzare invece con gli spagnoli esuli, col re borbonico e coi gesuiti. E chi poteva dubitarne!



# dall'Italia in catene

## Portolongone

«Servizio dell'Agencia "L'Informazione Italiana" — Questo rapporto raccoglie circa ottanta "poteri" fra i quali una cinquantina pagine di segregazione. Da Zanoni a Betti, da Parodi a Li Causi, da Risognanti a Tulli, raccolti secondo "braccio", "ergastolo", "prima sezione".

La sorveglianza è affidata ad agenti scelti con speciali disposizioni.

Il carcere è più che inumano. E' proibito ricevere pacchi di vitto, anche le visite, perfino "Gerardo" dello quale è direttore Mussoni. Preclusa la studia, possono leggere con loro solo tre libri. Una parte di quelle sono prive del titolo ed i prigionieri sono costretti a dormire per terra con un pagliericcio, nell'umidità che può inumidire, essendo della stanza a piano terreno.

Passano mesi e mesi senza che i prigionieri vedano la faccia di una persona che non sia quella non più ospitica degli agenti addetti alla sorveglianza. E' fatta una visita costante alla provenienza dei detenuti che vengono ad essi spediti nelle famiglie, e per un anno il dubbio si ferma i detenuti si dà inizio ad una inchiesta per tramite della polizia giudiziaria per mesi il disgraziato recluso resta privo di soccorso, quando si è recluso arbitrariamente. Questo sorte è toccata già a parecchi compagni, benché fossero condannati. Essi furono tenuti in una semplice pagnotta e la mischia, senza potersi compiere altro sotto per oltre quattro mesi.

«E' il tipo del trattamento sanitario. Per citare qualche caso a modo di esempio, ai compagni Pizzetti, Garuglieri e Melacchi, affetti da tubercolosi, viene negato il trattamento di ammalati, e sono costretti a convivere con detenuti sani. Quando questo è proibito dal regolamento sanitario. Ma si è fatto di più. Due di essi furono puniti, il primo per reclamo sul tetto, a pochi giorni di fucilazione a pane e acqua, il secondo a dieci giorni.

Ora questi compagni sono ridotti in terribili condizioni e pure non vengono mandati in una casa penale per cronici. Portolongone è un inferno nel quale il fascismo vuole uccidere i suoi avversari.

La cella n. 6 è occupata da un unico e mezzo dall'anarchico Gino Lucetti. Il trattamento che gli si fa è spietato, il suicidio di Bressi e la pazza di Acciarito e D'Alba. La cella è a metà della sezione. La finestra della cella, oltre ad essere a bocca di lupo con la regolare inferriata, è munita di una fitta rete metallica che priva il disgraziato che vi abita di aria e di luce. La cella è priva di branda e costringe il detenuto a dormire per terra sopra un pagliericcio. Perché il Lucetti fosse completamente isolato si è provveduto col tenere vuote le celle laterali. Egualmente si è operato per il cubicolo di passaggio la cui porta è in faccia alla cella di Lucetti, impedendo così che nel breve tragitto che giornalmente deve fare Lucetti per recarsi al passaggio, gli sia possibile, non diciamo di parlare, ma di vedere la faccia di anima viva.

In queste condizioni vive da oltre tre anni Gino Lucetti. Non una parola ha potuto scambiare con alcuno, se non per ricevere le parole di sberleffi degli agenti di servizio. E come Lucetti sono centinaia che soffrono ma non piangono.

Explosioni d'affetto per il fascio e le sue istituzioni

NAPOLI, 12 — La sede della federazione fascista, e precisamente il locale dove funzionava il servizio di distribuzione della tessera, è rimasto completamente distrutto da uno scoppio. Durante la notte, si sono avuti solo danni alle cose.

Insistentemente, questo episodio è una prova esplosiva di entusiasmo popolare per il fascismo.

## Gli sgherri neri lavorano...

ROMA, 13 — Si è riaperto dal 10 scorso il Tribunale Speciale e, durante questi tre giorni, la stampa non ha che annunciato ogni mattina, in sole due righe e senza neppure i nomi degli imputati, condanne a carrette per volta.

Una prima notizia reca che 12 "agitatori" sono stati condannati a pene varianti fra 2 e 6 anni.

Un'altra notizia informa che altri 8, della provincia di Milano, processati per "aspetti di complicità in un tentativo di insurrezione popolare contro lo Stato" sono condannati a pene variabili sino a 13 anni di galera.

Particolarmente ogni giorno, il lugubre comunicato si ripeterà monotono e uguale, perché il "programma" del Tribunale Nero darà — come informa una nota ufficiale — sino alla fine del mese, dopo di che si concederà un po' di vacanza, il riposo dei boia.

## Galantuomini fascisti

A TRIESTE il conte Amleto Este-Gambaro, ha lasciato vari "buchi", accerchiati finora in tre milioni di lire. Naturalmente, da buon conte, l'Este-Gambaro era fascista trentatrentino. Il "buchi" ripercuote sui parecchi piccoli commercianti e industriali che, abbagnati dalla corosa contabile, si sono lasciati tranquillamente decubare.

A CASAL MONFERRATO, dopo che la Banca Cooperativa Agricola cadde in mano agli "amministratori", la stessa cosa cominciò a poco a poco ad essere avallata. Come si sa, i fascisti giunsero infatti alla meta, e perciò cominciarono a ben rivestirsi. Oggi, la Banca Agricola non è più che una banca morta.

Ai disgraziati depositanti — quasi tutti piccoli contadini e fittavoli — è stato fatto sperare di poter recuperare, ogni cento lire, un massimo di quaranta e un poco per volta.

## "In Italia si sta bene!"

NAPOLI, ottobre — In Italia, dicono i giornali fascisti, non c'è crisi, non c'è schiavitù e si sta benissimo!

Il fatto è che l'Italia è l'unico paese al mondo, ove sussistono associazioni clandestine di speculazione per favorire la fuga non di delinquenti o degli assassini, ma dei lavoratori che non sanno più come fare a tirare innanzi. E, si badi, se tali associazioni non facessero ottimi affari, dato il gran numero di cittadini che vogliono fuggire e ricorrono quindi ad esse, certamente non rischierebbero i rigori della legge perché, quando sono scoperte, le pene cui vanno incontro sono gravissime. Ieri per esempio vennero arrestati parecchi che si dedicavano alla falsificazione dei passaporti, appunto per quelli che vogliono scappare dall'inferno fascista. Gli arrestati sono Genaro Niccio, Gemaro Vecchioni, Pasquale Lepre, Luigi Barginello ed altri.

Ma potete star certi che la falsificazione dei passaporti continuerà, perché sono numerosissimi quelli disposti ad offrire magari la casetta, il capicello o l'ultimo buco da mille, pur di abbandonare il bel paese... rovinato dal fascismo.

## L'entusiasmo per... il genetliaco

MILANO, 12 novembre — I giornali di stamane recano lunghe notizie da tutte le città d'Italia sulle feste "popolari" svoltesi ieri in occasione di S. Martino, ovvero del compleanno del re.

Ora, è bene si sappia che qui a Milano non c'è stato altro che un "Te Deum", cui han partecipato i pezzi grossi militari e mercantili e dopo una rivista, alla quale presenziarono sempre gli stessi gerarchi. Il popolo, purtroppo, ha fame, e non ha voglia di assistere a pagliacciate.

Ma così si fabbrica la cronaca, sempre nella speranza che qualche imbecille ci caschi.

## ALTRI SEGNI DI FLORIDEZZA...

Ancora una volta, sono le stesse notizie ufficiali che fanno la miglior propaganda... antifascista. Eccone una, ritagliata dal "Fainfulla":

"ROMA, 9 — Secondo recenti statistiche, durante l'anno in corso si sono costituite in Italia 107 società anonime con un capitale globale di circa due miliardi.

93 società hanno aumentato il loro capitale di 149 milioni e 77 sono state sciolte, con un capitale globale di 179 milioni di lire. Altre 69 hanno ridotto il loro capitale di 196 milioni di lire.

Nello stesso periodo di tempo l'investimento di capitali in azioni è diminuito di 210 milioni di lire.

Anche per gli industriali... la via male!

Quanto agli operai, le cifre della disoccupazione sono note... e tanto basta. E gli occupati, poi, sono costretti a rinunciare "con spontaneo e generoso gesto" a una percentuale del loro salario (che non basta neppure ad essi stessi) a beneficio dei senza lavoro. Senonché, i soldi vanno a finire nelle casse dei gerarchi sindacali, ed allora: me li saluta lei! Ma, a proposito, e la meravigliosa "Carta del Lavoro", e i sussidi di disoccupazione, e le leggi fasciste a favore del proletariato, dove sono andate a finire? Com'è che, con tanto ben di dio che beneficia la classe operaia, quei sette poveri diavoli che hanno la gran ventura di poter lavorare un giorno ogni tanto, debbono cavarsi il pane di bocca per soccorrere gli altri, amor più sventurati, che non hanno né lavoro, né pane? E — ahimè! — far passare il pane dalle mani bucate dei funzionari corporativi?

Ad ALEMMO di S. Salvatore, in provincia di Bergamo, due accaniti fascisti agrari, che convenzionavano lo squadrismo al tempo delle spedizioni punitive, sono stati uccisi di notte. Nulla risulta degli autori dell'atto di vendetta, ma la polizia ha arrestato egualmente quattro innocenti. I due soppressi erano i fratelli Mazzolini.

Ad ANTIGNANO D'ASTI, il sig. Giacobe Binello, proprietario di terre, entusiasta della nuova era, è stato trovato morto non si sa come. Certo però che la morte non è naturale. La polizia indaga.

## Fascisti agrari che cominciano a pagarla

Ad ALEMMO di S. Salvatore, in provincia di Bergamo, due accaniti fascisti agrari, che convenzionavano lo squadrismo al tempo delle spedizioni punitive, sono stati uccisi di notte. Nulla risulta degli autori dell'atto di vendetta, ma la polizia ha arrestato egualmente quattro innocenti. I due soppressi erano i fratelli Mazzolini.

Ad ANTIGNANO D'ASTI, il sig. Giacobe Binello, proprietario di terre, entusiasta della nuova era, è stato trovato morto non si sa come. Certo però che la morte non è naturale. La polizia indaga.

## Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgica de Turin. Ex-primario de Cirurgia

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle.

R. Vergueiro, 169, das 11 ás 13. Tel.: 7.0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 ás 18. Telephone: 2-1058

Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diathermia, Photographia, Electro-terapia.

## CASA DEL CARLO

MOVEIS EM GERAL

Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes ao ramo.

Fazem-se moveis a gosto e capricho dos freguezes, em qualquer estylo

Facilitam-se os pagamentos

Preços modicos

Matriz: Largo do Cambucy, 8, 10 e 14 Telephone: 2-0922 - S. PAULO

## Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi piu' scelti piatti "alla carta"

e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

## GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

## FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO

Concertos todas as noites — Telephone 2-0868

## TINTURARIA ARTISTICA

Lava-se, Tingge-se e Limpa-se quimicamente, qualquer tecido. Aprrompta-se luto em 12 horas. Faz-se concertos de alfaiate. Trabalhos com brevidade e perfeição — Lavagem a secco

## MEROLA

Telephone 4-0256 Rua Consolação, 6 - S. Paulo

## "A BOTANICA"

### IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)

Telephone 2-1887 - S. PAULO

## Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sala 7 e 8 SAN PAULO

## Libreria de "La Difesa"

Sono in vendita, appena giunti da Parigi, pochissimi esemplari del nuovo interessantissimo volume, in italiano, di ANGELICA BALABANOFF

## MEMORIE

Contiene una miniera di fatti storici e di ricordi che l'illustre rivoluzionaria aveva raccolti, dedicandoli ai proletari italiani, dieci anni or sono, nel 1921, quando a Mosca aveva assunto le difese del Socialismo italiano contro l'intolleranza di certi ambienti comunisti

Dieci anni nulla hanno tolto all'interesse e alla vivacità di quei ricordi; molto vi hanno aggiunto d'interesse per lo sviluppo che gli eventi poi presero.

Grosso volume di 368 pagine

Prezzo: 10\$, ritirato dal nostro ufficio; 11\$ spedito per pacco raccomandato.

Non possiamo effettuare spedizioni se l'ordinazione non è accompagnata dall'importo.

## LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgerai alla Segreteria, presso la Sede.

**SEZIONE SPECIALE di ARTICOLI per RAGAZZI**



Abitini a doppio petto, in "brit" superiore, crème Santa Rosa, per ragazzi di 6 anni:

**14\$800**

LE MAGGIORI OCCASIONI DI S. PAULO

**PREÇO FIXO**

**RUA DO AROUCHE, 25 - A A BUON MERCATO, MA... SOLO IN CONTANTI**

**Officina de Roupas Brancas** Fabrica de Chapêos para Senhoras e Creanças

Bordados Point-a-jour Plissés Bolões cobertos Enxovoes para noivas e baptizados Vestidos e guarnições completas para creanças

**A VENEZA** LARGO DO CAMBUCY, 10

Executa-se qualquer modelo de chapêo sob figurino

ACEITAM-SE ENCOMENDAS E REFORMAS

VENDAS POR ATACADO E A VAREJO

**Cremeria Soledade**

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

**Messora & Irmão**

SOLEDADE R. S. MINEIRA SUL DE MINAS

**GUARANA' BANDEIRANTE**

ROBBA & CIA. — RUA ALBION, 16 — TELEF. 5-0407

Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da

**GLI ITALIANI IN BRASILE**

sono il "Guaraná Bandeirante", e la "Gasosa Indianola". Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti, economiche.

PREZZI PER DOZZINA:

Guaraná Bandeirante: Rs. 6\$000

Gososa Indianola: Rs. 5\$000

CONSEGNE A DOMICILIO



**ANTARCTICA**



# Venticinque anni di vita della Confederazione Generale del Lavoro

I lavoratori italiani profughi del fascismo hanno solennizzato, in Francia, in Belgio e in Svizzera, il Venticinquesimo della Confederazione Generale del Lavoro.

In Brasile, ove il movimento sindacale è limitatissimo, frammentario e circoscritto a poche categorie di pochissime città, non è stato possibile ricordare degnamente e pubblicamente la data anniversaria della costituzione del massimo organismo proletario d'Italia. E' maggior dovere, quindi, dell'organo antifascista rievocare, sia pur brevemente, le origini e gli sviluppi della grande istituzione che condusse la classe lavoratrice d'Italia alle sue più memorabili battaglie e alle sue maggiori vittorie.

## La nascita e lo sviluppo

Scorse, la Confederazione Generale del Lavoro, dal VII Congresso Nazionale delle Società di Resistenza, conclusosi in Milano nell'ottobre del 1906. Su circa 170.000 proletari rappresentati, 114.533 si affermarono per la costituzione di un organismo centrale, che collegasse e dirigesse l'attività sindacale, sia dal punto di vista degli aggruppamenti locali (Camere del lavoro) sia dal punto di vista degli aggruppamenti in formazione a base nazionale (sindacati di categoria).

L'atto di nascita della C. G. del L. è datato in data ottobre 1906 e segna 114.533 soci.

La vita organizzativa nazionale ricevette subito un buon impulso e, di anno in anno, sino al 1911, si in continuò e progressivo incremento, raggiungendo quasi, in tale epoca, la bella cifra di 400.000 organizzati.

La sciagurata guerra di Libia, in seguito alla quale furono richiamate parecchie classi, infatti, naturalmente, nella vita sindacale italiana, facendo ridurre un poco gli effettivi. E così pure durante la confliggente mondiale il movimento subì un colpo d'arresto, essendo ridotto, nel 1916, alla cifra minima di circa 200.000 aderenti, che si elevarà di poco nel due anni successivi: poco meno di 240.000 nel 1917 e quasi 250.000 nel 1918.

Con la pace e la smobilizzazione, gli organizzati si moltiplicano. L'esercizio della guerra diventa esercizio del lavoro. Nel 1919 la Confederazione conta oltre un milione di aderenti: nel 1920, la cifra si raddoppia: 2.150.000. Tenendo poi conto degli altri sindacati non confederati (sindacati bianchi, Unione Sindacale, Unione del Lavoro, Sindacato ferroviari italiani, Federazione lavoratori del mare, dei porti, ecc.) il numero complessivo degli organizzati oltrepassa certo i 5 milioni!

Parallelamente al movimento della "resistenza", assumono lo stesso grande impulso i movimenti cooperativi e mutualistici, facenti capo rispettivamente alla Lega Nazionale delle Cooperative e alla Lega Nazionale delle Mutue.

Inoltre, il Partito Socialista, che nelle elezioni del 16 novembre 1919, si era affermato con circa 2 milioni di voti, conquistando 156 posti in Parlamento, rinnova e aumenta i suoi successi nelle elezioni amministrative, raggiungendo la maggioranza in circa 3 mila comuni e in 16 provincie.

In nessun altro paese, crediamo, la classe lavoratrice si è sentita così pressurata alla sua vittoria definitiva: l'occupazione delle fabbriche (iniziata da Rossini a Dalmine, nel Bergamasco, e sostenuta nel Popolo d'Italia da Mussolini) segnò il culmine della traletoria. Da allora, la borghesia passa all'offensiva e il proletariato, sgombrata le fabbriche in seguito al compromesso giolittiano, inizia la sua dolorosa ritirata.

## Errori riformisti — Incapacità rivoluzionaria

### Perché?

La spiegazione è necessaria, non a scopo politico e polemico, ma per un fine obiettivo, per animazione avvenire. Che non irrano dev'essere trascorso quest'ultimo decennio di tragedia!

Il Partito Socialista (e intendo comprendere anche tutte le istituzioni ad esso affiancate) è stato

per il proletariato italiano la guida più autorevole il maestro più benemerito in tutti i campi della sua attività organizzativa, politica, sindacale, amministrativa, morale e culturale. Sul terreno, delle conquiste democratiche, nessun altro partito avrebbe potuto superarlo. Che, appunto, tutta l'opera del Partito Socialista è stata (non ostante la rumorosa fraseologia rivoluzionaria) opera democratica.

L'unico fatto obiettivamente (anche se non intenzionalmente) rivoluzionario fu l'occupazione delle fabbriche. E fu un insuccesso sia per i "riformisti", sia per i "rivoluzionari". Non poteva che essere un insuccesso, anche a prescindere dalla sua conclusione formale. Perché attentare, in modo così grave, alla proprietà significa, fatalmente, sboccare nella rivoluzione o nella reazione. Ma sboccare nella rivoluzione non era possibile, poiché i riformisti erano... riformisti, e i rivoluzionari furono incapaci. L'errore fu comune. Fu errore riformista aver compiuto un atto che significava espropriazione violenta per ottenere... due soldi in più allora; fu errore rivoluzionario la impreparazione alle inevitabili conseguenze che quell'atto avrebbe comportato.

## La reazione borghese

La borghesia, dunque, passò alla reazione, favorita da circostanze eccezionali: facile arruolamento di mercenari fra gli spostati e i criminali creati dalla guerra; larghe possibilità di finanziamento dell'organizzazione, da parte dei grandi e anche dei piccoli proprietari, già colpiti o minacciati dalle conquiste della classe lavoratrice; vantaggio notevole nell'esistenza dell'individuo adatto al comando, perché già conoscitore di folle, ambizioso, umiliato e quindi veneficativo, avido di potere e di denaro, senza scrupoli, corrottilissimo perché già corrotto da una potenza straniera.

E fu la lotta impari e tragica. Da una parte, le squadre armate della borghesia, sostenute dal governo; dall'altra, il proletariato disarmato, impreparato alla azione, scoraggiato, dopo lo slancio della occupazione delle fabbriche, dalla ritirata.

Palazzo d'Accursio, Castello Estense, la crisi morale della scissione socialista, e via via tutti gli anelli della tragica catena... la sconfitta!

Appena un anno dopo — 1921 — la Confederazione aveva dimezzate le forze: un milione; nel 1922 gli organizzati non discesi a 400 mila, ridotti alle tre grandi città industriali del nord — Torino, Milano e Trieste — e a qualche altro nucleo urbano: Genova, Roma, Napoli.

Lo sciopero della "Alleanza del Lavoro" è l'ultimo segno di attività collettiva e, dopo di esso, il potere passò anche ufficialmente al fascismo, e quindi la impossibilità di ogni movimento.

Intanto, ad una ad una, sotto il ferro ed il fuoco, sono abbattute le sedi proletarie, perseguitati e spesso assassinati gli organizzatori sindacali, messe fuori legge le organizzazioni stesse.

Nel 1923, la Confederazione, praticamente è immobilizzata. I suoi aderenti si riducono ancor più, sorpassando appena i 250 mila.

Un risveglio avviene, tuttavia, nel secondo semestre del 1924, in seguito al delitto Matteotti; specie nelle grandi città industriali, le organizzazioni vanno ricostituendosi, gli operai tornano ai sindacati. La ripresa è notevole, i militanti quasi si raddoppiano. Ma, ancora

La casa del nostro amico Roberto Petroschi e della sua gentile signora Rosa Visani è stata rallegrata dal sorriso di una bimba, alla quale è stato posto il nome di Maria. Complimenti ed auguri.



una volta, la reazione stronca ogni tentativo di ripresa. Dal gennaio 1925 le persecuzioni dello squadrista si rinnovano e l'organizzazione deve cedere. Inoltre, con la legge 3 aprile 1926 (art. 12) ogni norma tutelante il funzionamento dei sindacati è soppressa, e la Confederazione può appena tentare di continuare ad esistere, sotto i più rigorosi controlli della polizia, come organizzazione "di fatto".

Ma, "di fatto" la sede viene periodicamente invasa e devastata dalle squadre fasciste, chiusa dalla polizia, riaperta e nuovamente devastata. Così trascorre il 1926, fino al novembre, in cui data l'ultimo assalto vandalico, la distruzione del mobilio e delle macchine, il furto di molti documenti, libri e registri, il decreto di sospensione dell'organo confederale.

## "Battaglie Sindacali"

Non si può accennare a Battaglie Sindacali senza ricordare il suo fondatore e direttore, Giuseppe Bianchi.

Giovane di vasta e profonda cultura, educato in Germania, studioso, intelligente, scrupoloso, diede tutto se stesso al movimento sindacale, infondendovi una nuova vita e come quadratura organizzativa e come levatura spirituale.

Gli studi di Giuseppe Bianchi sulla Russia sindacale, sul Parlamento sindacale e, in genere, su la missione e i problemi del movimento operaio sono fra i più notevoli di quanti siano stati fatti, in Italia e in Francia, nel periodo del dopoguerra.

Vicesegretario della Confederazione, le creò un poderoso strumento di lotta e di studio, Battaglie Sindacali, che si affermò ben presto come uno dei più apprezzati organi sindacali del mondo. Eletto deputato nel novembre 1919, la sua attività parlamentare fu pregevolissima, specie nella trattazione dei problemi tecnici del movimento operaio.

Per alcuni anni l'orientamento, il programma e l'azione della Confederazione del lavoro recarono la chiara impronta della mentalità e dell'opera di Giuseppe Bianchi.

Sciaguratamente, nel pieno rifiorire della sua preziosa attività e quasi d'un colpo, la morte lo colse ad Amburgo, in Germania, ove si era recato, per la Confederazione, a un convegno internazionale.

Il grande vuoto lasciato da Bianchi, sia come segretario confederale, sia come direttore di Battaglie, non fu più degnamente colmato.

Nel novembre 1926, il giornale, come si è detto, fu anche soppresso.

## La defezione di alcuni capi

Resasi impossibile ogni forma di attività legale dopo il 1° novembre 1926, in seguito all'ultima devastazione della sede, alla soppressione del giornale alla approvazione delle "leggi fascistiche" e ai sistematici arresti dei deputati, degli organizzatori e degli organizzati, i membri superstiti del consiglio direttivo confederale, si riunirono ancora una volta, ai primi

giorni del 1927... per dichiarare sciolta la Confederazione.

Ecco, precisamente, la deliberazione presa dai consiglieri confederati rimasti in Italia (indisturbati, anche durante tutto il periodo di terrore successo al massacro Zamboni a Bologna) e convocatisi in sede.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, convocato il 4 gennaio 1927 presso la sede centrale di Milano; sentito la relazione informativa sulle condizioni delle organizzazioni professionali, sulle sedi e rappresentanze locali e sui pareri espressi dai dirigenti fiduciari;

constatando che è fallito l'esperimento di associazione sindacale di fatto previsto dall'art. 12 della legge 3 aprile 1926; e sciolto dalle altre leggi di polizia e di controllo, e che non è pertanto possibile procedere al tesseramento per l'anno 1927;

dichiarata esaurita la sua funzione e domanda al Comitato Esecutivo di procedere alla liquidazione e sistemazione dei residui interessi della Confederazione generale del lavoro.

Un tale deliberato, significava lo scioglimento ufficiale della Confederazione da parte dei suoi dirigenti rimasti in Italia!

## Gli indegni

Neppure un mese dopo, gli stessi ex-dirigenti finirono di liquidare nella Confederazione, ma se stessi. Il 2 febbraio, infatti, diramarono un comunicato che, per chi conosca le condizioni della stampa in Italia, non poteva che essere considerato di adesione sostanziale al fascismo, in quanto annunciava la pubblicazione di una loro rivista sindacale trattante problemi del lavoro! Ricordiamo i nomi dei capi resisi indegni della causa proletaria:

Ludovico D'Aragona, l'ex segretario generale; Carlo Azimonti, Battista Maglione e Rinaldo Rigola, segretari; Tomaso Bruno, della federazione del libro; Ettore Reina, della federazione dei cappellai e Ludovico Calda della Camera del lavoro di Genova.

Di contro a questo piccolo gruppo di deboli e di opportunisti, sta la grande massa che ha resistito, attivamente o passivamente, che è stata vinta, ma non è passata al nemico: a questa massa spetta la bandiera della Confederazione del Lavoro, ammainata da Ludovico D'Aragona e dai suoi compari.

E' per la difesa della bandiera confederale, che caddero Pietro Ferrero, Antonio Piccinini, Peppino di Vagno, Francesco Oldani, Spartaco Stagnetti e mille martiri oscuri del proletariato italiano; e per la difesa della bandiera confederale che i contadini di Molinella sopportato e soffrono da dieci anni le più inaudite persecuzioni e che gli operai milanesi combatterono armati in via Procaccini; e sempre per la difesa della bandiera confederale che, nelle prigioni e alle isole, languono Nicola e Ferrarri, Massarenti e Bentivogli, Schiavello, Villani, Fabbri, Roveda e migliaia di lavoratori.

Ed è, infine, per la difesa della stessa bandiera che, in Italia, operai e contadini riallacciano le file,

riprendono i collegamenti, diffondono la stampa illegale, preparano la riscossa!

## La Confederazione vive!

Anche dall'estero, il gruppo dei dirigenti confederati esuli a Parigi, edita l'Operaio Italiano per i lavoratori organizzati nella Confederazione francese, e Battaglie Sindacali per la diffusione clandestina in Italia; così, oltre le frontiere, è preparata e sostenuta la propaganda e l'azione antifascista.

E la bandiera della Confederazione Generale del Lavoro, innalzata per la prima volta nel 1906, che condusse la classe proletaria alle più belle battaglie della sua resistenza, che, in quest'ultimo tragico decennio fascista, fu santificata dal sacrificio di tanti martiri e dalla abnegazione di innumeri combattenti, indica oggi ancora una volta ai lavoratori d'Italia la via della riscossa, e sventolererà domani, vittoriosa per sempre, sulla libera Repubblica Democratica del Lavoro!

# Ricatti Patriottici

Due settimane fa, un comunicato ufficiale diffuse in tutto il mondo la notizia dell'operazione portata a compimento dalla Banca Commerciale Italiana per alleggerire, o meglio per smaltire, il suo colossale portafoglio di titoli industriali.

Naturalmente, il comunicato non mancò di esaltare l'operazione e con essa la previdente e saggia politica del Governo fascista, col cui consenso ed appoggio agì la Commerciale.

Il Fanfulla, da servo sciocco, raddoppiò la dose con un editoriale tanto gonfio ed elogiativo da far sospettare anche i più ingenui e da scoprire il fine preteso di imbrogliare le carte in tavola e di stordire con divagazioni liriche e patriottiche.

Di che si tratta?

La Banca Commerciale Italiana confessava ultimamente nelle voci dell'attivo valori di proprietà per Lire 725.000.000, — settecentoventicinque milioni), partecipazioni diverse e bancarie per Lire 690.000.000 (seicentocinquanta milioni) — oltre, ben inteso, a 4 miliardi di titoli di Stato.

Come poté la Banca Commerciale, che fu sempre amministrata con proverbiale oculatezza, trovarsi così impegnata in valori ed in partecipazioni?

Per darne la ragione, il Fanfulla prende le mosse da molto lontano e cioè dalla fondazione stessa della Banca; ricorda le difficoltà dell'ambiente in cui venne a trovarsi la Commerciale nel periodo del suo primo sviluppo; gli aiuti che dovette dare a larga mano alle nascenti industrie italiane, gli sforzi che dovette fare durante la guerra per creare e sostenere le industrie indispensabili alla difesa della Patria, gli interventi gravosi che dovette compiere per la smobilizzazione delle industrie belliche, la cooperazione che prestò alla politica finanziaria del regime con la difesa delle quotazioni in Borsa, ecc.

Si guarda però bene il Fanfulla — e senza motivo — di riportare qualche cifra e di fare qualche confronto per attribuire il giusto peso ai vari fattori che hanno portato a quest'immobilizzazione.

Vediamo soltanto due voci nelle due situazioni di giugno 1922 (pre-fascismo) e di agosto 1931 (anno IX dell'Era fascista)

1) VALORI DI PROPRIETÀ:  
1931 ..... Lire 725.000.000  
1922 ..... " 190.000.000  
aumento dal 1922 al 1931 Lire 535.000.000

2) PARTICIPAZIONI DIVERSE E BANCARIE:  
1931 ..... Lire 690.000.000  
1922 ..... " 204.000.000  
aumento dal 1922 al 1931 Lire 486.000.000

grossa dose, pertanto, un aumento d'immobilizzazione nella proporzione rispettivamente di 1 a 3,80 e di 1 a 3,30.

Questa proporzione — notisi bene — non è tra un eguale periodo di tempo, ma tra nove anni di Regime fascista e tutti gli anni che corrono dalla fondazione della Banca al 1922.

Ciò significa che, in regime di libertà, la Banca Commerciale Italiana poté diventare la maggior banca italiana ed una delle più importanti del mondo intero e contemporaneamente far sorgere e alimentare quasi tutte le industrie italiane, e portarle attraverso la guerra ed il dopo guerra, senza immobilizzi pericolosi; mentre, in nove anni di regime fascista e di economia corporativa, gli immobilizzi raggiunsero le cifre enormi riportate sopra, facendo sentire il loro peso anche a quel colosso che è la Banca Commerciale Italiana.

Gli è che, avendo la lungimirante e saggia politica finanziaria del Governo Fascista, unitamente alla sistematica mangianza delle alte e basse gerarchie, rovinato tutte le industrie, i titoli delle stesse, disprezzati dai risparmiatori, per una via o per l'altra ven-

nero a finire in proprietà della Banca. Queste, infatti, furono costrette ad operare dei salvataggi disperati, sottoscrivendo, in sede di fusione di capitali e di ricostituzioni, la quantità del capitale delle nuove imprese o ricevendo a tacitazione dei loro crediti, originariamente di breve scadenza, azioni di vecchie o nuove emissioni.

Per di più dovettero, e devono, tuttavia, marciare disciplinate alla difesa delle quotazioni delle Borse; e non soltanto non possono liberarsi dei valori industriali che possiedono, ma anzi devono premere sul mercato con soporiferi per evitare che la gradale e costante svalutazione dei titoli si converta in un crollo repentino.

La Banca Commerciale, che fu sempre con entusiasmo — ha potuto, ad oggi, marciare, almeno in apparenza, tanto ai salvataggi, quanto alla difesa delle quotazioni.

Naturalmente, non gratta il suo Dico o per spirito patriottico (spiega del quale ha dato luminosissimi esempi nel fallimento della Banca Italiana di Sconto) ma, da quella potenza internazionale che è, mercanteggiando ed ingannando, imponendogli le sue condizioni, facendosi pagare profumatamente il suo... patriottismo, in modo da poter sempre con vantaggio o almeno senza danno.

Così, anche nella disperata situazione italiana, malgrado le ire dei patrioti e intermentro Farinacci, che dall'oblio del suo giornale minaccia di tutto in tanto scandali, morte e sterminio, vari giudici che amministrano la Commerciale, hanno sempre fatto, e fanno tuttora, i loro grassi affari: piangente, con la coscienza di aver quando lo vogliono, seppellire, non solo il Farinacci, ma lo stesso "Dico" e la piacevole brigata dei gerarchi.

La recente operazione libera la Banca Commerciale Italiana da un grosso peso e lo carica sulle spalle di un altro X, che è stato creato apposta con l'intervento e l'appoggio del Governo, e cambio le dà qualche centinaio di milioni di lire se non altri.

Chi ne fa le spese, come sempre è il Governo fascista o più propriamente il povero contribuente italiano. Di resto, in regime... corporativo i costi sono sempre dello Stato!

Con quali argomenti sarà stato costretto il "sagace" governo fascista a creare codesto ente? Saranno stati quattro miliardi di titoli del Dico Pubblico che possiede la Commerciale? Sarà stata la minaccia di non marciare più alla difesa della quota 90?

Certo è che l'affare puzza di ricatto: un miglio lontano e che è maturato in seguito alla caduta della sterlina.

Non data da molto tempo infatti un comunicato, ufficiale o quasi, molto sbilenco, interpretato generalmente come un tentativo di reazione del Governo contro l'investita della Banca Commerciale. Probabilmente il piano venne elaborato già da molto tempo, forse dalla stabilizzazione della lira, e soltanto ora la Banca ha potuto realizzarlo.

Comunque sia, il ricatto è riuscito alla perfezione, e la Banca Commerciale Italiana ha ottenuto una splendida vittoria.

Ciò è evidente. Il Fanfulla, se non fosse il servo sciocco che è, avrebbe dovuto capire che le sue balle non giovano che a turbidare l'acqua limpida e a far sorgere dei dubbi là, dove è tutto chiaro e solo.

Quando a esmola è demis, o sotto desconfia" dice un saggio proverbio brasiliano, che sembra fatto su misura per il nostro caso.

Ma, pensandoci, forse appunto a turbidare le acque mirava il complotto fanfullesco. E' così bella la figura che fece in questa occasione il Re del Governo fascista...!

T. TOM.